

Stefano Zamagni

Dal 1979 è professore ordinario di economia politica all'Università di Bologna. Due anni prima aveva iniziato ad insegnare "International Trade Theory", "Microeconomics", "Quantitative Methods for Economics" e "Public Sector Economics" alla John Hopkins University, Bologna Center, dove a tutt'oggi è Adjunct Professor of International Political Economy. Dal 2007 è presidente dell'Agenzia per le Onlus, un ente governativo con funzioni di vigilanza e controllo, promozione, consulenza a Governo e Parlamento in materia di associazioni No profit. Fra il 2007 ed il 2009, in quanto consultore del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, è tra i principali consulenti di Benedetto XVI per la stesura del testo dell'Enciclica Caritas in veritate.

Paolo Ricotti

Nato a Milano il 31 marzo 1947. Sposato con due figli. Nel 1971 si è laureato in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica di Milano. È stato Amministratore Delegato e Direttore Generale di Perugina Nestlé (1988), Gruppo Heineken Italia (1993-1997) e Gruppo Coin (1997-2003). Attualmente è docente del corso di "Global Communication" presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca (Facoltà di Economia e Commercio). Dal 2003 è Presidente e Fondatore di Planet Life Economy Foundation – onlus.



Sviluppo. Alla ricerca del senso perduto

Lo sviluppo autentico deve essere sostenibile e integrale

Sostenibile significa basato su un modello che ne garantisca la continuità, senza compromettere gli equilibri economici, sociali e ambientali: un concetto, questo, che raccoglie il consenso – pressoché unanime – degli addetti ai lavori e della letteratura.

Integrale significa che riguarda tutto l'uomo (materialità, cultura, spiritualità) e tutti gli uomini (di ogni sesso, etnia, condizione sociale, religione, Paese), e questa è una definizione della Dottrina Sociale della Chiesa, solennemente affermata dal Concilio e ripresa con forza dai tutti i Papi, con encicliche ad hoc (Populorum Progressio di Paolo VI, Sollicitudo Rei Socialis di Giovanni Paolo II, Caritas in Veritate di Benedetto XVI).

Che lo sviluppo che abbiamo co-

nosciuto in questi decenni non avesse nessuna delle caratteristiche sopra indicate era noto a tutti, ma le cose sono andate avanti lo stesso perché il PIL dei paesi ricchi continuava a crescere e questo – per chi deteneva il potere, politico ed economico – era l'unica cosa importante.

Gli errori erano due: di guardare solo ai paesi ricchi e di guardare solo al PIL che, misurando la ricchezza complessiva di un Paese, non tiene conto né di come questa si forma (armi e droga, per esempio, danno spesso un contributo notevole), né di come viene ripartita (se le disuguaglianze fra ricchi e poveri aumentano o diminuiscono e quanto poveri sono i più poveri!), a parte non tener conto di tutti i fattori che incidono sul benessere delle persone e non si misurano in danaro (coesione sociale, qualità delle relazioni, stabilità delle famiglie, qualità dell'aria e dell'acqua, ecc.). Poi è arrivata la crisi, che ha messo a nudo la verità.

Non solo questo sviluppo non è sostenibile e non è integrale, ma perfino il PIL precipita. Allora, davvero, il modello non funziona più!

Il senso smarrito

Stefano Zamagni, professore ordinario di economia politica all'Università di Bologna, considerato il padre della moderna economia civile, è uno dei consulenti che hanno collaborato con Benedetto XVI nella stesura della Caritas in Veritate. Per lui la crisi non è stata affatto un evento imprevedibile (chi conosce il suo pensiero e la sua opera fin da tempi non sospetti lo può testimoniare) e le sue cause remote sono di tipo "entropico" e non "dialettico", vale a dire che il sistema è impleso dall'interno, e non a causa di attacchi

dall'esterno. La ragione dell'implosione va ricercata in una perdita di senso nell'agire e nell'operare; strada facendo, cioè, ci si è dimenticati quale fosse lo scopo dell'economia e della finanza.

Questo "smarrimento" ha prodotto una serie di divorzi fra elementi che debbono invece convivere in armonia, e cioè: si è separata la sfera dell'economia da quella del sociale: negli ultimi 30 anni il differenziale di capacità di spesa fra ricchi e poveri si è moltiplicato per 4; si è separato il concetto di lavoro/impresa da quello di ricchezza; l'illusione di facile arricchimento ha distolto risorse dal lavoro per dedicarle alla speculazione finanziaria; si è separato l'economia dalla politica; abbandonato il modello di economia civile di mercato, nato in Toscana nel XIV e XV secolo, soprattutto ad opera dei francescani, si è abbracciato il principio liberista secondo il quale "il mercato si autoregola", errore fatale che ha portato

all'esautorazione della politica.

Da questa analisi tecnicamente rigorosa dell'insigne studioso si può ben comprendere come la "bolla speculativa", di provenienza USA, che nel 2007 ha innescato la crisi finanziaria, è stata la classica goccia che ha fatto traboccare un vaso, già pieno in abbondanza. Di crisi di sistema, quindi, si tratta, che investe piani e discipline diverse, come la Caritas in Veritate afferma al numero 21: etica, prima di tutto, e poi cultura, politica, socialità e, da ultimo, economia e finanza.

Nessuna illusione allora di uscire con tatticismi o interventi di pura tecnica finanziaria. Se siamo entrati nel tunnel di una crisi sistemica per perdita di senso, occorrerà mettere in campo tutte le risorse e gli strumenti etici, culturali, politici, sociali, economici e finanziari nel tentativo di dar vita ad un nuovo modello di sviluppo, in grado di conciliare le esigenze primarie di equità e giustizia, interne ai vari paesi e a livello internazionale, con la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, nell'unico interesse della persona umana, intesa nella sua integrale dignità.

Il senso ritrovato

Paolo Ricotti, già capo di Nestlé-Perugina, del gruppo Heineken e del gruppo Coin, è presidente di Planet Life Economy Foundation, una fondazione costituita da imprenditori e manager di alto livello, che ha per obiettivo la messa in atto di pratiche virtuose finalizzate al perseguimento di uno sviluppo sostenibile, a cominciare – e questo è il punto di forza – dalle loro stesse imprese. Lo scorso 29 aprile, al Palazzo delle Stelline a Milano, nel corso di un Convegno organizzato in partnership con la Commissione Europea, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano, Ricotti ha presentato il suo libro "Quarto Settore" ed è intervenuto nel dibattito, insieme ad altri autorevoli oratori. E' stata l'occasione per illustrare le sue tesi su quanto ci interessa. Di seguito diamo in brevissima sintesi i quattro punti

che le qualificano e caratterizzano:
1) Il nuovo paradigma economico: scienza, filosofia morale, economia e mercato reale stanno andando tutti nella stessa direzione.

La filosofia morale riconosce che la natura umana è costituita da una materialità fisica e da una componente immateriale (anima), portatrici entrambe di bisogni specifici. Partendo da questo presupposto, l'economia di mercato può esprimere al meglio la propria funzione di servizio alla persona, offrendole beni e servizi che vadano incontro sia ai suoi bisogni materiali (primari e secondari), sia a quelli immateriali (cultura, tempo libero, relazioni), capaci entrambi di creare valore economico. Una maggior attenzione alle esigenze di natura spirituale (anima ed etica), e quindi ai "beni di relazione", gioverà certamente al benessere dell'uomo e dell'umanità.

2) Evoluzione per trasformazione dei consumi: la "Terza Via" che supera le contraddizioni insostenibili sia della Crescita che della Decrescita

E' basata su un modello in grado di conciliare gli ineluttabili scenari di progressiva scarsità delle risorse con una qualità di vita addirittura migliore per tutti: alla base di questa visione c'è, a parità di reddito o PIL, una evoluzione dei consumi che segue un crescente bisogno di beni di natura "immateriali" (arte, sport, spettacolo, intrattenimento, viaggi e turismo, lettura e cultura, benessere del proprio corpo, beni naturali, beni storici, beni relazionali, ecc) con la contemporanea riduzione dei beni "materiali" superflui.

Il modello è accettabile dal consumatore perché di fatto, si propone uno stile di vita migliore con una maggiore possibilità di trovare piacere e soddisfazione nella fruizione di questa tipologia di beni, avere maggiori occasioni sociali (beni relazionali), oltreché edificare una migliore consapevolezza della propria identità.

Il fattore sorprendente di questo modello è che, con uno spostamento dai beni di natura materiale a quelli di natura immateriale, si generano un

“Valore Aggiunto” e un’occupazione decisamente superiori, così da creare un’evoluzione costante dell’economia nella direzione di un migliore benessere complessivo.

3) Energia rinnovabile: la via italiana alla sfida competitiva globale.

Poiché l’Italia risulta essere il paese più ricco complessivamente di energie rinnovabili in Europa e quello maggiormente dipendente dalle fonti fossili è importante capire quali siano i perni strategici su cui contare nel futuro.

L’occasione ci viene data dall’impiego della tecnologia “Termico-Dinamica” di ENEA la cui espressione industriale è proprio rappresentata dal caso “Archimede Solar Energy”, presentato nel libro e nel convegno. L’impresa italiana, che sta oggi costruendo il suo primo stabilimento a Massa Martana (PG) per la produzione di queste tecnologie esclusive, per una capacità annua di 280 MW elettrici e con un impiego di 200 nuovi addetti, si trova pertanto in una posizione privilegiata nella sfida competitiva planetaria, proprio sul fronte delle energie rinnovabili.

Attorno a questa tecnologia, la Germania ha realizzato il progetto “Desertec” per la produzione di energia solare nei deserti che si affacciano sul Mediterraneo, che potrebbe alimentare circa il 15% dell’intero fabbisogno energetico dell’Europa.

4) Il nuovo scopo dell’impresa: “Valore Aggiunto” anziché profitto.

Nella valutazione di un’impresa e dei suoi bilanci, oggi l’indice cui si fa maggior riferimento è quello del profitto, ossia la quota di valore aggiunto generato dall’impresa, destinato agli azionisti a remunerazione del capitale investito. Anche perché, nell’ipotesi di cessioni (Exit), fusioni o quotazioni in borsa, il profitto è considerato l’indicatore più attendibile del grado di salute dell’impresa, e quindi del suo valore.

Nel libro, senza demonizzare la nozione di Profitto, vengono proposti nuovi modelli di comportamento orientati alla creazione di “Valore Aggiunto” come scopo ultimo dell’im-

presa.

Questa nozione, che include anche i benefici riversati sui dipendenti, sull’ambiente, sulla comunità locale e su altri soggetti coinvolti a vario titolo nell’attività dell’impresa, appare come quella in grado di mettere tutti d’accordo, inclusi gli analisti finanziari, in quanto non smentendo il Profitto, ma solo subordinandolo alla creazione di un consistente Valore Aggiunto, permette all’impresa di ritornare a coprire il suo ruolo autentico di motore di benessere, di pari passo con una logica di piena adesione al paradigma di Economia Sostenibile proposto nel Convegno.



Lo sviluppo dei Paesi in via di sviluppo (PVS)

Il primo dovere della Comunità internazionale verso i paesi poveri è aiutarli a essere artefici del proprio destino, ossia ad assumersi dei doveri essi stessi (CV,43).

Nel nuovo modello di sviluppo, che in virtù delle interdipendenze portate dalla globalizzazione dovrà forzatamente essere a misura planetaria, anche il rapporto con i PVS deve cambiare. La Caritas in Veritate, che di questo cambiamento rappresenta l’imperativo e la profezia allo stesso tempo, lo testimonia con chiarezza. I nostri missionari, del resto, lo sanno

da sempre e non perdono occasione per insegnarcelo. Come si possono davvero aiutare questi nostri fratelli a crescere in benessere e in dignità, evitando tutti gli errori, dal paternalismo al neo-colonialismo, del passato? Certamente valorizzando prima di tutto il capitale umano: *Occorre tener sempre presente la centralità della persona umana - autentico capitale che deve essere valorizzato - negli interventi di sviluppo (CV,47)*, sia in quanto destinataria degli aiuti, sia in quanto soggetto responsabile della loro erogazione. Proprio come stanno facendo loro, i missionari, attraverso la costruzione e la gestione di scuole, la pastorale con e per le famiglie, insomma investendo sull’educazione, sulla crescita etica e culturale dei “cittadini” di quei Paesi.

Ma c’è un altro aspetto dell’aiuto allo sviluppo che preoccupa il Papa e che emerge dalla lettura dell’Enciclica: le Istituzioni, quelle nazionali e quelle internazionali. L’esperienza e il consiglio dei missionari e delle Chiese locali – abituate a scambi culturali e pastorali con le Chiese dei Paesi di democrazia matura – possono avere un grande valore nella promozione di sistemi politici ed istituzioni che consentano la reale partecipazione dei cittadini alle scelte dei governanti *“Artefici del loro proprio sviluppo, i popoli ne sono i primi responsabili. Ma non potranno realizzarlo nell’isolamento” (PP,77)*. Sempre a proposito di istituzioni politiche, e tenendo conto della nuova realtà “globale”, il Papa invoca anche il perseguimento di una autorità internazionale, di cui anche i PVS si sentano espressione, che regoli con imparzialità le questioni più scottanti: rispetto dei diritti fondamentali della persona, diritti dei lavoratori delle imprese “straniere”, regolamentazione dei commerci, finanziamenti e rispetto reciproco delle regole, eccetera *“Lo sviluppo integrale dei popoli e la collaborazione internazionale esigono che venga istituito un grado superiore di ordinamento internazionale di tipo sussidiario per*

il governo della globalizzazione e che si dia finalmente attuazione a un ordine sociale conforme all’ordine morale e a quel raccordo fra politica e sfera economica e civile che è già prospettato nello statuto delle Nazioni Unite” (CV,67).

Benedetto XVI, come per altro i suoi predecessori, quando parla di tematiche sociali si rivolge sia ai figli della Chiesa, sia a tutti gli uomini di buona volontà: se, pensando ai primi, fa soprattutto riferimento all’insegnamento evangelico e ai valori della tradizione cristiana (amore, dono, gratuità, fratellanza, solidarietà), per i secondi insiste su aspetti più laici, ma non meno convincenti per gli stessi cattolici. Così, a proposito dell’atteggiamento più opportuno verso i PVS, scrive: *“È importante inoltre evidenziare come la via solidaristica allo sviluppo dei Paesi poveri possa costituire un progetto di soluzione della crisi globale in atto, come uomini politici e responsabili di Istituzioni internazionali hanno negli ultimi tempi intuito. Sostenendo mediante piani di finanziamento ispirati a solidarietà i Paesi economicamente poveri, perché provvedano essi stessi a soddisfare le domande di beni di consumo e di sviluppo dei propri cittadini, non solo si può produrre una vera crescita economica, ma si può anche concorrere a sostenere le capacità produttive dei Paesi ricchi che rischiano di essere compromesse dalla crisi” (CV,27)*. Come dire che, col nuovo modello, potrebbero essere i PVS ad aiutare quelli ricchi a tirarsi fuori dai guai... ♦



A destra: la copertina del libro di Paolo Ricotti. Nella seconda parte del volume sono citati nove casi reali d’imprese, banche, comunità che stanno dimostrando con il loro esempio eccellente che questo nuovo paradigma economico e sociale si sta già concretamente realizzando: Comunità di San Patrignano, Interface, The Natural Step, Banca Etica, Toyota, Palm, Crai, Angelantoni Industrie, Arnaldo Caprai Azienda Agricola. Il libro si chiude ponendo le basi per l’avvio di un dibattito tendente a definire il nuovo paradigma del “Quarto Settore” applicato, questa volta, alla Società Civile.

Sotto: depliant del Convegno del 29/04/2010

IL NUOVO PARADIGMA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE
Cosa rimane, cosa cambia, quale futuro ci attende



planet life economy foundation

1° SESSIONE:
Convergenza dei modelli scientifici, economici ed etici

9.00 Registrazione convenuti.

9.30 **Saluto di Carlo Corazza**, Commissione Europea. *Direttore della Rappresentanza UE a Milano*

9.40 **Introduzione di Emanuele Plata**, Coordinatore del Convegno. *Vice Presidente di Planet Life Economy Foundation-Onlus*

9.50 **Giancarlo Cavallieri** - L'evoluzione dell'universo e dei viventi: materialità e immaterialità del cosmo. *Docente di Fisica presso l'Università Cattolica di Brescia*

10.10 **Giacomo Samek Lodovici** - Filosofia e Teologia: il "bisogno" relazionale. *Docente di Storia delle Dottrine Morali presso l'Università Cattolica di Milano*

10.30 **Silvio Brondoni** - Economia delle imprese globali: nuovi scenari competitivi. *Ordinario di Market Driven Management e Presidente CCD Ecomark presso l'Università Bicocca di Milano*

10.50 **Paolo Ricotti** - Cultura d'impresa e "Valore Aggiunto" per una nuova Economia Sostenibile. *Presidente di Planet Life Economy Foundation-Onlus e docente di Global Communication presso l'Università Bicocca di Milano*

11.10 **Coffee Break: Get together**

planet life economy foundation

2° SESSIONE:
Testimonianze

11.30 Tavola rotonda e dibattito. **Moderatore: Emanuele Plata.**

Gianluigi Angelantoni - La svolta italiana per l'energia rinnovabile: il termodinamico solare. *Amministratore Delegato di Angelantoni Industrie*

Marco Pancaldi - Accorciamento filiere distributive: il ruolo dei consorzi agrari per la creazione del benessere territoriale. *Presidente della Federazione Nazionale Consorzi Agrari*

Primo Barzoni - Una "filiera" sostenibile: il caso Palm. *Amministratore Delegato di PALM spa*

Marco Bordoli - Un formato distributivo innovativo: l'Eco-Point CRAI. *Amministratore Delegato di CRAI*

Fabio Salvato - Evoluzione etica della finanza: dalla filosofia dell'EXIT a motore dell'economia reale. *Amministratore Delegato di Banca Etica e di Etica Sgrl*

Claudio D'Amato Guerrieri - Una prospettiva diversa dell'urbanistica "Sostenibile": compatibilità e rispetto del territorio e delle sue tradizioni. *Presidente della Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari*

13.00 **Conclusioni e Termine convegno**